



## **“EBRAISMO JAVISTICO” ...BIBBIA...E CHIESA**

di Don Giuseppe Oliva

**...una risposta a domanda della studentessa universitaria in lettere Camilla Bruneri dell'università di Cremona-Pavia, in riferimento al mio scritto “Considerazioni su la Chiesa...le chiese...la chiesa cattolica” del maggio 2009**

Nel ringraziarla per l'attenzione avuta nei confronti dello scritto cercherò di rispondere in misura sobria ma sufficiente, credo, perché l'argomento si presta a molti richiami di esegesi biblica. La gentile lettrice, d'altra parte, potrà trovare più ampie spiegazioni e illustrazioni in qualche buona enciclopedia alle voci in oggetto. La domanda “...perché parlare di ebraismo javistico...” è interessante.

### **In argomento**

Entro subito in tema affermando che il rapporto tra ebraismo javistico e chiesa cattolica nasce dalla constatazione che tra Vecchio e Nuovo testamento c'è interdipendenza e continuità: difatti si parla e si scrive di *due Alleanze*, di *adempimento di profezie*, di *attesa* e di *venuta* del Messia, cioè di Cristo.

L'aggettivo “javistico”, quindi, qualificante l'ebraismo ha il semplice scopo di richiamare il senso esatto di “rivelazione” che nel Vecchio Testamento si identifica in Javè (Es. 20,7). In quella apparizione a Mosè il Dio dei padri antichi si definiva Javè, quindi si dava, per così dire, il nome personale, per distinguersi da ogni altra divinità. In quel nome c'era la specificazione della identità religiosa del popolo ebreo. Il monoteismo di quel popolo era un monoteismo soprannaturale, rivelato, non era una dimensione puramente storica, etnologica, parallela, anche se differente, alle altre religioni; non era il risultato di un particolare salto qualitativo all'interno del multiforme politeismo imperante. Non vi sono quindi due ebraismi, l'uno javistico e l'altro eloistico (queste due specificazioni hanno altra origine, come sarà detto dopo). Ma se all'ebraismo si toglie la qualifica di javistico, si toglie l'autenticità e l'originalità di quel fenomeno religioso che vanta una sua letteratura unica, quale è appunto la Bibbia, e una storia non riducibile a ...un fenomeno come tanti altri.

### **Rivelazione**

Tutta la Bibbia ruota intorno a questo nome o identità divina, unica, superiore alle altre divinità: si pensi ai Comandamenti e ai tanti scritti dei profeti...L'originalità della religione ebraica è nella autorevolezza di questo nome. Se all'ebraismo si nega la qualifica javistica, cioè la sua natura soprannaturale, Cristo e la Chiesa, perdono il loro specifico valore religioso, perché non sarebbero più in ambito di rivelazione, non costituirebbero realizzazione di alcuna promessa, non sarebbero dentro come storia sacra.

Ciò risulta evidente anche dai riferimenti espliciti che fanno gli autori dei libri del Nuovo Testamento e dello stesso Gesù, il quale, come si può leggere nel IV vangelo, spesso attribuisce a se stesso quell'*lo sono*, che è il significato della parola Javè. L'ebraismo attuale, cioè l'attuale religione ebraica, pur non accettando in Gesù di Nazareth il Messia promesso, è

javistico, perché la sua fede è in Javè, proprio secondo la narrazione biblica.

### Da quel nome ...

Sul significato del nome Javè gli studiosi hanno detto e scritto tanto dal punto di vista filologico, ma sostanzialmente ci si può fermare al significato di ...essere (=io sono colui che è), *essere sempre, essere realmente, essere operante, essere da se stesso...* Invece sulla pronuncia o fonetica del nome c'è una storia...che in breve è la seguente:

- è noto che la scrittura o la stesura della Bibbia è una questione assai complessa: è zona riservata a competenti raffinati e pazienti;
- il comandamento "Non pronunzierai il nome di Javè, tuo Dio, poiché Jave non lascerà impunito chi pronunzia il suo nome invano (Es. 20,7) è passato per tante interpretazioni sempre più rigoristiche fino a ... non pronunziarlo mai e ad essere sostituito nella lettura da Adonai, parola ebraica che significa *mio Signore*
- è risaputo che per economizzare gli spazi nelle pergamene e nei papiri, si scrivevano solo le consonanti delle parole (le vocali erano sottintese) e, in più, le stesse parole venivano scritte unite, senza alcuno stacco tra l'una e l'altra, quindi con possibili e reali equivoci di identificazione della parola.
- Solo nel VII sec. dopo Cristo, dopo tanta confusione per circa 1000 anni, nella città di Tiberiade, in Palestina, un gruppo di studiosi, detti *masoreti* (dalla parola *masora* = tradizione) decisero di fissare definitivamente la pronunzia e inventarono un sistema di vocali collocate sopra e sotto le consonanti. E quando dovettero occuparsi del tetragramma (=quattro lettere) JHWH (= Javè) si trovarono in difficoltà, perché ignoravano le vocali esatte. Ritennero allora di risolvere tutto trasferendo nel tetragramma le vocali di Adonai (= a - o - a - la i finale non una vocale ma consonante), e cambiando la *a* finale in *e* per esigenze fonetiche. Quale fu l'effetto? Che nonostante questa fatica ci volle il sec. XIV (circa 800 anni) perché si pronunziasse la parola *Yehowah* = *Jehova*, parola ibrida che risultò, ad un esame più approfondito poi, errata...finché da tutti, cattolici e protestanti, nel sec. XX, fu accettata l'esatta parola *Javè - Jahveh - Jahvè*.
- Solo i testimoni di Geova...non sono d'accordo.

### Elohim - javè

Sulla questione di Elohim - Javè ecco in breve quanto può risultare utile per una esatta conoscenza e risoluzione.

Dato per scontato quanto detto prima sulla complessità dei problemi relativi alla scrittura e alla composizione della Bibbia, soprattutto di alcuni libri, quali i primi cinque (Pentateuco), l'argomento *Elohim - Javè* ha il suo centro gravitazionale nei primi tre capitoli della Genesi precisamente nelle due narrazioni della creazione del mondo e dell'uomo: Gen. 1 - 2 - 3 = redazione o fonte *eloistica* perché Dio è chiamato *Elohim*.

- "2, 4 - 25 = redazione o fonte *javistica* perché Dio è chiamato *Javè*.

Mi permetto dire, come tra parentesi, che, chi può, consulti sull'argomento in qualche enciclopedia o dizionario biblico, per saperne di più, e meglio, due nomi: *Jiulius Wellhausen* (1844 – 1918) studioso protestante di grande valore e il domenicano *p. Marie Joseph Lagrange* (1855 – 1938), geniale esegeta cattolico.

Dunque, per tornare a noi, le due fonti o redazioni sono di tempi diversi. Contrariamente a quel che appare, è prima la fonte o redazione javistica (2,4 – 25) e poi quella eloistica (1,2 – 3) e tutte e due hanno lo scopo di insegnare che il Dio degli ebrei, il vero Dio, non è come una delle tante divinità. Ma è il creatore di tutte le cose e dell'uomo. In stili diversi e con diversi riflessi culturali insegnano che Dio è buono, fa le cose per bene e il male viene dall'uomo.

Riguardo ai tempi di composizione gli studiosi sono concordi nel ritenere che la redazione javistica è del sec. IX – X a. C., del tempo del re Salomone, mentre quella eloistica è del sec. VI a. C., dopo che il re Nabucodonosor (il Nabucco del nostro Verdi) occupò Gerusalemme e deportò gli ebrei in Babilonia.

L'analisi dei testi illustra bene perché la narrazione-descrizione della creazione si snodi o si articoli in quei modi mentre l'uso del nome Elohim e Javè rientra nella varietà e predilezione delle parole che sono ritenute più corrispondenti alla circostanza, così come, d'altronde, avviene nei vangeli riguardo a Gesù stesso.

La ragione per la quale un gruppo di sacerdoti (dove anche la specificazione di *fonte o redazione sacerdotale*) elaborò la narrazione eloistica al tempo dell'esilio in Babilonia va cercata nel fatto che in quella situazione drammatica dell'esilio essi sacerdoti ritennero che la prima redazione, la javistica, non rispondeva adeguatamente alla mentalità in crisi del popolo...quindi bisognava dire in altri termini più e meglio probativi quel che era già noto...insomma un po' come è stato ed è per noi la nuova formulazione catechistica della fede.

Se, poi, ci si chiede perché le due redazioni, in sé descrittivamente inconciliabili ma sostanzialmente convergenti, sono rimaste insieme, anzi collocate, dal punto di vista cronologico, al contrario...non c'è da prendersela tanto...anzi risulta un *non problema*.

Perché verso il V sec. a. C., quindi un secolo dopo la redazione javistica, suppergiù, quando si decise di raccogliere tutto e formare per così dire un solo libro, non si sentì alcun bisogno di selezionare, vagliare...togliere i dopponi...(che non riguardano solo la creazione, ce ne sono altri nel Pentateuco) e si preferì collocare al primo posto la redazione eloistica perché più completa, più descrittiva...

### **Conclusione**

Dobbiamo chiudere, perché il discorso è per me affascinante, ma per il lettore potrebbe risultare stancante.

Sta di fatto che ogni approccio alla Bibbia come ogni attenzione alle questioni di fede che provengono dalla Bibbia (es. l'evoluzionismo, il peccato originale, il diluvio, lo stesso Mosè...) richiedono una certa conoscenza della storia della formazione di quegli scritti che non sono di ieri, ma sono una storia, una dottrina per le quali intelligenza e fede devono sapersi tenere per mano.